

IL DOLORE

di LORENA IOB

FLAVON - «Ci sono diversi modi per dimostrare di amare il prossimo. Ed Adriano, con entusiasmo e disponibilità, si è dedicato tanto agli altri, soprattutto per quella sua grande passione che nutriva per i giovani. Ai quali, oltre a trasmettere nozioni di tipo tecnico, ha insegnato anche e soprattutto i valori più puri ed autentici dello sport. Un comportamento che si colloca nella scia del Vangelo».

È il giorno dell'addio ad Adriano Matteotti, ed il parroco di Flavon, don Augusto Angeli, nella sua omelia ricorda così l'uomo, deceduto domenica scorsa sull'Alpe Flavona, dove era salito per raccogliere funghi.

Centinaia le persone che ieri pomeriggio si sono strette attorno alla moglie Manuela ed ai figli Andrea (nella foto) e Gianluca, di 23 e 18 anni. Una grande testimonianza di affetto nei confronti dei familiari; una piccola consolazione in un dolore immenso, per una scomparsa che ha suscitato un forte cordoglio in tutta la bassa valle.

La chiesa parrocchiale di Flavon è inagibile, a causa dei lavori che in questi mesi la stanno interessando, e così la messa viene celebrata in una sala situata al piano terra del Municipio. Una sala abbastanza capiente quando si tratta di ospitare incontri e dibattiti,

Le lacrime dei ragazzi dell'Us Bassa Anaunia che allenava e gli amici saliti da Trento

Flavon, l'ultimo «ciao» ad Adriano

Una grande folla al funerale dell'ex assessore allo sport



LA LETTERA DEI RAGAZZI DEL BASSA ANAUNIA

«Caro Adriano, te ne sei andato, lasciandoci attoniti ed addolorati. In tutti i paesi della bassa valle s'è sparsa la triste notizia della tua scomparsa, proprio nel bosco che amavi e conoscevi tanto bene, e che frequentavi per una delle tue passioni: cercare funghi. Ti hanno trovato proprio i ragazzi, i tuoi allievi-calcatori che da volontari si sono adoperati nelle ricerche, aiutando le Forze dell'Ordine. Proprio a Ferragosto avevi accettato, un decennio addietro, di aiutare ad allenare le varie squadre della nostra società, l'U.S. Bassa Anaunia. Lo hai fatto con passione vera, portando nel nostro sodalizio, tu che avevi giocato in squadre di livello superiore, tutta la tua esperienza professionale e la tua visione del gioco del calcio. «Si gioca tutti», dicevi, «anche le riserve!». «Ragazzi, quest'anno ci divertiamo, giocheremo alla brasiliana!». Dopo aver frequentato il corso per allenatori, nelle varie stagioni ti sono state affidate sia la Prima squadra che formazioni giovanili, con buoni risultati. Per la prossima stagione era pronta una nuova nidiata di "esordienti", e tu Adriano, siamo sicuri, li avresti fatti divertire, insegnando loro un buon calcio. Il destino ti ha tolto per sempre a noi, ma ci resta il tuo insegnamento. Ti terremo sempre nel cuore. Ci stringeremo alla tua famiglia: a Manuela, Andrea e Gianluca, come il popolo sportivo sa fare sempre in questi momenti di dolore. Il tuo pensiero e il tuo spirito non ci lasceranno mai. Ti ricorderemo per sempre... poi ci rivedremo in Paradiso. Ciao caro Adriano.»

I tuoi ragazzi dell'Us Bassa Anaunia.

titi, ma decisamente troppo piccola per contenere le tante persone che hanno voluto dire un'ultima volta «ciao» ad Adriano. Così, i più hanno dovuto rimanere fuori.

Volti giovani, solcati dalle lacrime, quelli dei tantissimi ragazzi dell'Us Bassa Anaunia che Matteotti ha allenato in questi anni e che ricorderanno la lezione, umana prima che sportiva, di colui che rimarrà sempre il «loro» allenatore. Ma anche volti più maturi, quelli dei numerosi amministratori della zona (nella penultima legislatura Matteotti è stato assessore allo sport del Comune di Flavon), degli ex compagni della gloriosa squadra «Ariete» di Cristo Re, quartiere di Trento, nonché di presidenti e dirigenti di diverse società sportive di valle, perché sul campo si è avversari, ma fuori dal rettangolo verde si è pur sempre amici.

«C'è sempre bisogno di allenatori e dirigenti che si dedichino allo sport, inteso come una palestra di vita nella quale imparare ad accettare non solo i propri limiti, ma anche quelli degli altri», ha aggiunto il parroco. «Una palestra nella quale si apprenda la necessità di fare squadra, senza protagonismi, e dove si impari ad accettare anche le sconfitte». E questo, lo si intuisce chiaramente dallo sguardo dei numerosi giovani presenti, è quanto ha saputo fare Matteotti negli anni, e che rimarrà scolpito a lungo nella memoria.